



La Cattolica di Stilo

di Pina Forte

Conoscere la storia del nostro paese, vuol dire conoscere nel corso dei secoli, tutti i popoli che hanno invaso il nostro territorio, che lo hanno governato e proprio grazie alla loro dominazione la nostra terra ha accolto flussi di storia e cultura, scambi e tradizioni.

Conoscere la storia vuol dire conoscere anche l'arte, la quale al pari della storia ci fornisce importanti documenti, tracce, segni dove poter individuare e determinare il nostro passato e la ricchezza artistica della terra in cui viviamo. Uno dei popoli che ha solcato il nostro territorio e lo ha dominato per oltre cinque secoli, sono stati i Bizantini, i quali altri non erano che i romani d'oriente, di lingua greca, infatti quando Roma cadde sotto le invasioni barbariche, Costantinopoli (antica Bisanzio, oggi Istanbul) rimase l'unica capitale dell'impero romano.

La loro cultura, la loro arte, i loro usi, sono rimasti legati al nostro territorio, anche l'aspetto linguistico è ancora vivo, in alcune zone dell'Aspromonte resiste ancora il **grecanico**.

Anche i monaci giunti dall'oriente nel nostro territorio, hanno lasciato una vasta attività artistica e letteraria, moltissimi sono gli affreschi disseminati nelle chiesette dei nostri piccoli borghi. Essi si sono insediati creando delle vere e proprie comunità, alcune in grotte dette "laure", costituite da una o più celle dove i monaci si raccoglievano separatamente una volta a settimana per celebrare l'Eucarestia, oggi ancora visibili.

Le costruzioni prettamente bizantine che abbiamo ereditato, sono piccole chiese di mattoni a forma quadrata, con tre absidi, cupola centrale a ombrello, sorretta da quattro colonne o pilastri e cupolette.

Esempi tipici sono: la Chiesa di San Marco a Rossano, la Cattolica di Stilo e la Chiesa di Santa Filomena a Santa Severino.

Addossata alle pareti rocciose del Monte Consolino, eretta su uno dei suoi gradoni, con lo sguardo panoramico sul centro storico di Stilo provincia di Reggio Calabria, si erge la piccola chiesa della Cattolica.



Il termine deriva probabilmente dal greco *katholikom* che indica un luogo privilegiato per il culto. Il suo recupero si deve a Paolo Orsi, famoso archeologo trentino, sovrintendente per le antichità della Calabria, il quale nel 1911 sottopone la chiesetta ad un lungo restauro, durato fino al 1927.

La sua destinazione originaria è da tempo discussa, c'è chi la ritiene un'antica chiesa matrice, chi un oratorio musulmano, l'ipotesi più accreditata vede la Cattolica come parte di un vecchio monastero dedicato all'Assunta.

Le sue dimensioni ridotte sono racchiuse in un quadrato con pianta a croce greca, la facciata è ricoperta con mattoni di argilla di colore rosso, sul tetto si ergono cinque cupole a forma cilindrica, rivestite da mattoni romboidali, il tetto è ricoperto di tegole sistemate ad ombrello.



Sulle cupole anteriori si aprono due piccole monofore mentre sulle posteriori se ne apre solo una, sulla cupola centrale le aperture sono bifore, regalando un'abile disposizione della luce, la porta di ingresso è sormontata da un arco a tutto sesto.

L'interno si presenta con un pavimento a quadretti di creta rossa, dove si innalzano quattro colonne diverse una d'altra, due in marmo cipollino (varietà di marmo utilizzato dai Romani), le altre in marmo lunense (marmo di Carrara) e in granito. Una colonna poggia direttamente sul pavimento, le



altre poggiano su basamenti, quella posta a sud- ovest poggia su una base corinzia rovesciata e a sua volta su un capitello corinzio, bizantini sono invece i capitelli delle quattro colonne, le quali

sorreggono la volta del soffitto dividendo l'interno in nove quadrati, sono presenti anche tre absidi, dove in quella centrale è posto l'altare, colpisce all'occhio, con grande meraviglia, il gioco spaziale.

Le pareti sono arricchite da affreschi di grande valore, alcuni dei quali giudicati da Paolo Orsi, contemporanei alla creazione della chiesetta, pertanto tipicamente bizantini, raffigurano immagini della Madonna, di Cristo, degli apostoli e San Nicola, si notano anche iscrizioni in arabo.





La chiesa è valorizzata e potenziata da una passerella lignea, la quale permette di ammirare la natura e visitare le grotte, tra le quali la laura dell'Angelo, sita in una zona molto scoscesa del monte,

con affreschi della scuola bizantina e la laura della Divina Pastorella usata dagli eremiti.

La Cattolica di Stilo, così come tutto il complesso bizantino calabrese, sono iscritti dal 2006 nella lista propositiva italiana, quali candidati al prestigioso riconoscimento UNESCO, come Patrimonio dell'Umanità. Candidatura non ancora avvenuta a causa dell'impegno trascurato o del tutto assente, da parte delle istituzioni deputate a farlo.

